# ANTROPOSOFIA FILOSOFIA E TEATRO

ROMA

a.a.2022/23
Codice: FT09/22
5 incontri formativi - sabato
www.rinascita18.com

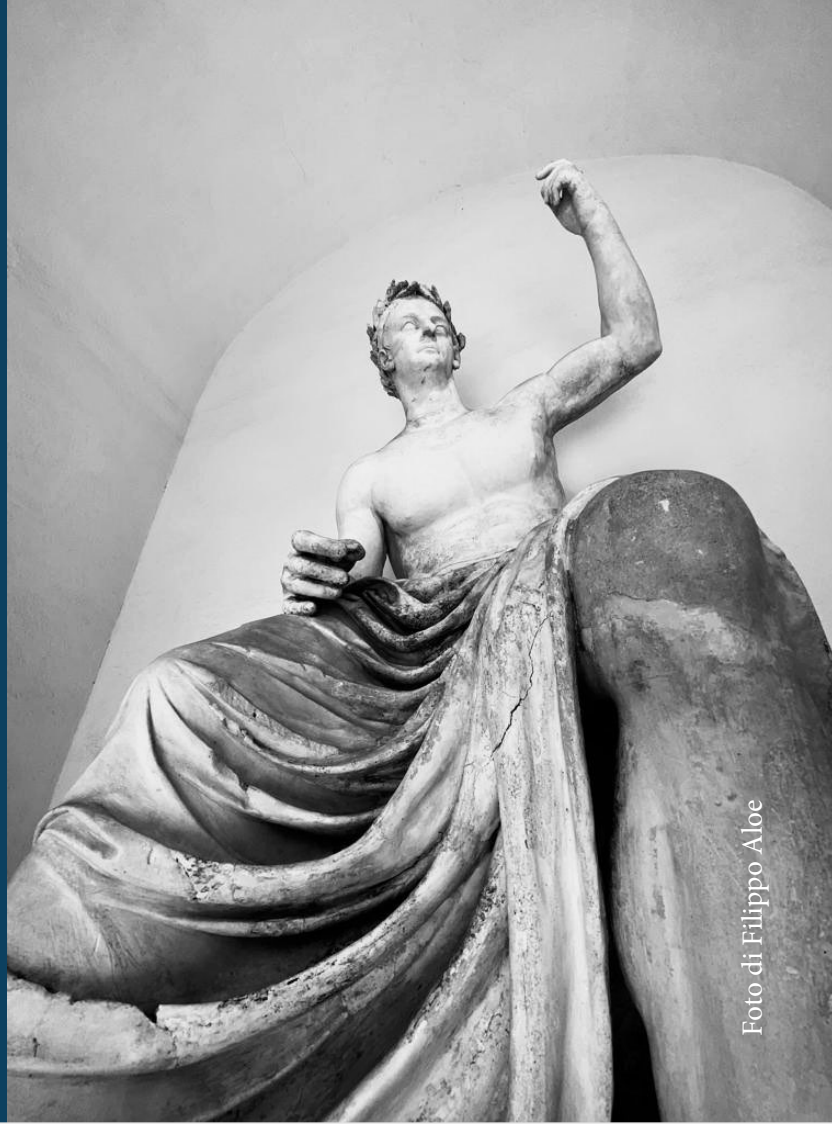
Foto di Filippo Aloe

## ANTROPOSOFIA, FILOSOFIA E TEATRO

L'antroposofia si eradica nel processo evolutivo e maturativo della coscienza e nelle trasformazioni dell'esperienza del reale che si svolgono nei ritmi temporali del divenire storico. All'interno di questo divenire si può riconoscere un momento cruciale della trasformazione della coscienza, nel passaggio dall'epoca della spontanea immaginazione mito-poietica, alla fase dello sviluppo del pensiero. Il pensiero che nasce dal mito: è l'inizio della Filosofia. Nello stesso modo possiamo riconoscere un momento critico altrettanto importante, nell'epoca contemporanea, segnata dal rapporto problematico tra pensare ed essere. L'antroposofia si colloca in questo momento critico come espressione di un'impulso ascendente della coscienza, verso la conquista cosciente dell'immaginazione come risultato della metamorfosi del pensiero verso l'introspezione della logica universale,
che si manifesta e si attua nelle diverse espressioni della realtà.

Rinascita 18
ALTA FORMAZIONE ANTROPOSOFICA

# DOCENTI

## FABRIZIO VONA

Fabrizio Vona nasce nel 1976 a Frosinone. Laureato in Giurisprudenza e in Filosofia con 110/110 e lode. Diplomato all'Accademia di recitazione *Auroville* diretta da Augusto Zucchi.
Qui conosce Paolo Giuranna che sarà suo insegnante per molti anni. Paolo Giuranna lo introdurrà allo studio dell'Arte della Parola e allo studio dei testi di Rudolf Steiner. Si perfeziona con Michael Margotta studiando il "Metodo" Stanislavskij. Inizia una lunga carriera di attore che lo porterà già giovanissimo a lavorare con i più grandi attori e registi italiani: Gabriele Lavia, Mario Scaccia, Isa Danieli e tanti altri. Fonda la compagnia *Bon Voyage* con la quale produrrà numerosi spettacoli di successo nazionale. Gli vengono affidate prestigiose direzioni artistiche, da *Civit'Arte* di Bagnoregio (VT) alle Officine Culturali della Regione Lazio fino al Festival della Filosofia di Veroli (FR). Inizia ad insegnare e tenere conferenze. Attualmente è dottorando e collaboratore del Prof. Francesco Miano presso l'Università degli Studi di Tor Vergata dove è anche Professore a contratto e collaboratore del Prof. Paolo Quintili nel corso "Filosofia e Teatro".

## CARMELO SAMONÀ

Carmelo Samonà nasce il 5 agosto 1948 a Palermo. Dopo aver realizzato gli studi classici frequenta la Facoltà di Medicina e Chirurgia nella sua città dove si laurea nel 1976. A sedici anni incomincia a studiare l'antroposofia che lo orienta dopo la laurea verso la Medicina Antroposofica, formandosi in Svizzera e in Germania. Lavora come Medico Antroposofo e Omeopata a Roma e Palermo nell'ambito delle medicine sistemico-naturali, approfondendo l'area delle terapie naturali dell'omeopatia e orientando il suo lavoro sulla base della Medicina Antroposofica. È autore di numerosi scritti tra i quali: *Considerazioni intorno al metodo Goetheanistico*, *Considerazioni sull'eutanasia, Isteria e Nevrastenia*, *L'Antroposofia e il problema della razza*, *Lusitania* ed altri. Svolge un'intensa attività di formatore e conferenziere in Italia e all'estero, in particolare sui temi di: *Antroposofia, Metodologia, Psicologia, Pedagogia Waldorf e Pedagogia Terapeutica e Medicina Antroposofica.* Dirige e sviluppa da programmazione didattica dei Corsi di Alta Formazione Antroposofica dell'Accademia Rinascita18. Membro fondatore di GMAS-Gruppo Medico Antroposofico Siciliano, membro fondatore della Fondazione Rudolf Steiner di Roma, membro di SIMA-Società Italiana Medicina Antroposofica e membro del Collegio di Presidenza della Società Antroposofica in Italia.

ABSTRACT

Di FABRIZIO VONA

**Soggetto e personaggio in Shakespeare e Diderot**

*«C'è una differenza enorme tra le civiltà che mancano di coscienza tragica (e perciò ignorano anche la tragedia, l'epos e il romanzo in quanto espressione di tale coscienza) e quelle la cui vita pratica è dominata da un'autoconsapevolezza ispirata a una palese coscienza tragica». Basterebbero queste poche parole scritte da Karl Jaspers nel 1952 per cogliere l'imprescindibile relazione che intercorre tra il tragico e la consapevolezza. Afferma H. Gouheir «La tragédie commence dès que l'homme prend conscience de sa liberté». Con la nascita della tragedia e del tragico e dunque sin dalle origini della storia del theatron, proprio in quanto "luogo dello sguardo", proprio in quanto luogo della visione consapevole, abbiamo assistito all'epifania dell'"interiorità" e dello "spazio interiore", che apriranno la strada al sorgere del concetto di libera individualità. È da questo momento che l'essere umano si renderà sempre più tragicamente consapevole delle originarie contraddizioni dell'essere. E tuttavia, proprio grazie all'ontologica capacità di rendere visibili tali contraddizioni, il theatron, da sempre, ha offerto la possibilità della sublimazione catartica e dunque la corrispondente possibilità di dire Si alla vita.*

*Se con Shakespeare giungiamo alla prima concreta rappresentazione dell'interiorità e dello spazio interiore, sicuramente tra il XVIII secolo, con le riflessioni di Diderot in particolare, e la fine del XIX, fino ai primi decenni del Novecento, queste rappresentazioni e le loro evoluzioni segneranno il passo della storia del teatro. Ogni espressione e ogni riflessione concernente l'arte drammatica non potrà più fare a meno di indagare, rappresentare e problematizzare l'idea di spazio interiore, dal momento che il motore dell'azione sarà la profondità psicologica dell'individuo e la sua interiorità è divenuta ormai l'unico luogo di azione e di scontro con il mondo.*

1 K. Jaspers, Del Tragico, Trad. It. A. Chiusano, Milano, Se, 1987, p. 18.

2 H. Gouhier, Le théâtre et l'existence, Paris, Librairie philosophique J. Vrin, 2004, p. 58.

3 Sul punto, come sappiamo la bibliografia è sterminata. Ci limitiamo a menzionare alcuni scritti che ci sembrano pertinenti ai fini della nostra indagine: sul tema della visione consapevole intimamente legata con l'attitudine e l'amore per la speculazione da parte dei greci si veda tra gli altri, M. Untersteiner, Le origini della tragedia e del tragico, Torino, Einaudi, 1955, pp 135 e ss.; V. Di Benedetto, E. Medda, La tragedia sulla scena, Torino, Einaudi, 1997, pp. 363 e ss.; M. Pohlenz, La tragedia greca, trad. it. M. Bellincioni, Brescia, Paideia, 1961, in particolare pp. 19 e ss. e 273 e ss.; G.B. Roggia, Le religioni dell'Oriente antico, Milano, Istituto Editoriale Galileo, 1953, p. 11; In particolare sull'attitudine filosofica di Eschilo, M. Untersteiner, Il mondo di Eschilo, in, Dioniso. Trimestrale di studi sul Teatro Antico, Siracusa, Anno XXXIV – N. 1, 2, 3, 4 – Dicembre, 1960; E. De Giorgi, Il libero arbitrio nei personaggi di Eschilo, in, Dioniso. Trimestrale di studi sul Teatro Antico, Siracusa, Anno XXXIV – N. 1, 2, 3, 4 – Dicembre, 1960; Sulla capacità dei tre grandi tragici greci di avviare l'indagine della dimensione psicologica dei personaggi si veda, tra gli altri, A. Lesky, La poesia tragica dei greci, Trad. It. Pietro Rosa, Bologna, Il Mulino, 1972, pp. 227 e ss.; V. Hösle, Il compimento della tragedia nell'opera tarda di Sofocle, Osservazioni storico-estetiche sulla struttura della tragedia attica, trad. it. A. Gargano, Napoli, Istituto Italiano per gli studi Filosofici, 1983; E. Paratore, Considerazioni in anteprima, in, Dioniso. Trimestrale di studi sul Teatro Antico, Siracusa, Anno XXXIV – N. 1, 2, 3, 4 – Dicembre, 1960.

4 Cfr. Á. Heller, Tragedia e filosofia, una storia parallela, trad. it. A. Vestrucci, Roma, Castelvecchi, 2020, p. 65.

5 Una tappa fondamentale è rappresentata dalle riflessioni diderottiane sul teatro, in particolare attraverso i suoi scritti teorici del biennio 1757-58, cfr. D. Diderot, Teatro e scritti sul teatro, a cura di M. Grilli, Firenze, La Nuova Italia, 1980.

6 Mi riferisco in particolare alla grande rivoluzione di fine Ottocento rappresentata dalla nascita della regia e dall'avvento della nuova drammaturgia. In quest'ultima in particolare è imprescindibile l'idea mettere in scena il "mondo interiore" dei personaggi: basti pensare a drammaturghi come di H. Ibsen (1828 – 1906), A. Strindberg (1849 – 1912), A. Cechov (1860 – 1904).

7 Ci limitiamo a menzionare, tra la straordinaria vitalità e diversità che ha caratterizzato lo sviluppo teatrale del Novecento, la grande riforma a cui ha dato vita K. S. Stanislavskij (1863 – 1938).

# Filosofia, Antroposofia e Teatro

**CODICE CORSO: FT09/22**
AREA: SCIENZE UMANISTICHE
Tipologia: Formazione Tematica
40 ore

## Programma didattico

**Filosofia e Tragedia**: la parola e il pensiero come metamorfosi del movimento (periodo pre-greco). Filosofia e Teatro: Dal Mythos al Logos, dal Rito al Teatro. Come i primi filosofi passano da un sapere "sapienzale" ad un sapere fondato sull'indipendenza del pensiero, così il "primo attore" si stacca dal Rito e fonda il "Teatro".

**Lo schiudersi del pensiero dalla chiaroveggenza istintiva.** Identità tra filosofia e poesia agli albori della vita del pensiero (periodo dei presocratici). Poesia tragica come primissimo momento di "interpretazione" del reale. Primo attore, ypokrites (ypo: sotto), Krites (giudicare, spiegare), colui che spiega ciò che sta sotto; per estensione "colui che risponde": dalla narrazione mitica e rituale al pensiero poetante e interpretante.

**Filosofia e Mito**: il dialogo come forma propria dell'interpretazione della realtà, attraverso la forza nascente dell'intelletto (periodo platonico).

**L'emancipazione del pensiero dal mito** (periodo di Aristotele). Senso e intelletto. La percezione come substrato dell'esperienza. La diversa considerazione della physis rispetto al periodo presocratico. Dopo Platone la physis diviene "semplicemente presente" facendole perdere il significato originale: physis (etimologicamente: Essere che viene alla Luce). Subordinazione del pensiero alla rivelazione. **Teologie medievali. Ragione e Fede**. L'emancipazione del pensiero dalla rivelazione.

**Nascita del pensiero scientifico.** Dato oggettivo e dato sperimentale. Il pensiero come substrato dell'autocoscienza. Il Pensiero scientifico, il cogito cartesiano, visti al tempo stesso come tappe decisive dell "oblio dell'essere" attraverso il dominio sull'ente/mondo, visto sempre più come "fondo da abusare" e non più come "libera manifestazione dell'essere".

**La metamorfosi del pensiero nell'epoca di Goethe.** Il pensiero come strumento di introspezione della realtà. Il primato dell'osservazione. Pensiero ed immaginazione. I fondamenti metodologici dell'Antroposofia. L'arte (il Teatro in particolare), testimonianza palese di questa nuova esigenza di introspezione.

*Seminario con esercizi "pratici" per sperimentare la teoria nel corpo dell'attore.*

**Informazioni e iscrizioni**
Contatto: 392 998 3142
info@rinascita18.com